

VI DOMENICA DI PASQUA - A

10 maggio 2026

IO SONO nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Prima Lettura At 8, 5-8. 14-17

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura 1 Pt 3, 15-18

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Vangelo Gv 14, 15-21

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

I samaritani di cui si parla nella prima Lettura (At 8, 5-8. 14-17°) sono quelli che al tempo di Gesù erano accorsi al pozzo di Giacobbe? Forse non più quelli chiamati dalla donna samaritana, ma ormai, al tempo in cui

vengono scritti il Vangelo e gli Atti, i loro discendenti, e ci tengono a ricordare l'origine della loro numerosa comunità di samaritani credenti in Gesù: ⁴¹*Molti di più credettero per la sua parola* ⁴²*e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».* (Gv 4,41-42). Nel frattempo la comunità si è ingrandita. Hanno saputo della condanna di Gesù da parte delle autorità dei Giudei di Gerusalemme, della sua morte e risurrezione, e la loro fede non si è lasciata turbare.

Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Qui, Samaritani e Giudei non sono più in contrapposizione. La fede in Gesù, *di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva.* (Ef 2,14).

Però *Lo Spirito Santo non era ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù.*

Gesù aveva promesso in occasione della festa di Sukkot: *«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva* ³⁸*chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».* ³⁹*Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.* (Gv 7, 37-39).

Nella prima apparizione dopo la risurrezione, Gesù aveva affidato agli Apostoli la missione di donare lo Spirito: ²¹*«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».* ²²*Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.* ²³*A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

Filippo è uno dei sette Diaconi eletti per l'assistenza ai poveri e alle vedove di provenienza greca. Non ha il potere che Gesù ha affidato ai dodici apostoli.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo... Allora imposero loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. È la loro Pentecoste.

Ora i samaritani sono **confermati** nello Spirito Santo, e riconosciuti ufficialmente dagli Apostoli, come appartenenti alla "nuova Via" dei discepoli di Gesù. *Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.* (Ef 2,18).

Non hanno una struttura organizzativa propria, ma lo Spirito li guida a scoprire segni e carismi. Sono così illuminati e liberi da far maturare una nuova riflessione sul valore del Tempio che i samaritani avevano sempre contestato; stanno raccogliendo il frutto di quello che Gesù stesso aveva seminato nel dialogo con la samaritana: *Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre e i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori* (Gv 4,21...23).

San Pietro, con altre parole, lo ricorda a tutti i cristiani: *adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.*

E san Paolo: *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.* (1Co 3,16-17).

Ogni casa, ogni famiglia, ogni persona, può essere Tempio ove si prega il Padre in spirito e verità. Gestì, letture, preghiere, benedizioni, immagini, piccole liturgie della Parola in famiglia hanno anche un valore educativo profondo e irripetibile nella formazione religiosa dei figli.

L'accoglienza della fede nel Signore risorto non è solo frutto di una scelta libera e consapevole; è soprattutto dono dello Spirito che accoglie e sostiene. *In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può*

entrare nel regno di Dio. (Gv 3,5).

Abbiamo sempre bisogno di crescere *finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,13).*

In antico l'iniziazione cristiana, dopo opportuno catecumenato, era conferita, con il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia in unica celebrazione. Nel corso dei secoli, per favorire maggiore consapevolezza e la necessaria istruzione religiosa, i tre sacramenti sono stati affiancati a varie fasi della crescita umana.

Il Battesimo, conferito nell'infanzia, come dono e continuità con la fede dei genitori, deve diventare scelta consapevole, accolta e vissuta, e la Chiesa deve riconoscere i suoi membri con il sigillo dello Spirito, come avvenne con la visita di *Pietro e Giovanni* in Samaria.

Il Padre vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre. (Gv 14,16).

²⁶ *Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Gv 14,26).*

La parola Paraclito significa: difensore, intercessore, vicino, silenzioso ma sempre presente, che ti dà sicurezza, il **Consolatore**. Ma non ha nulla di consolatorio, anzi è una forza travolgente, per sostenerti nelle scelte, spesso difficili, della vita.

Come avvenne a Gesù, con il Bar Mitzvah, all'età di dodici anni, quando i genitori ⁴⁶*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».* ⁴⁹*Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,46-49).*

Il Bar Mitzvah di Gesù richiama il sacramento della Cresima, o Confermazione del Battesimo, per noi: significa accoglienza del dono, maturità di spirito, assunzione di

responsabilità nella Chiesa, capacità di scelte coraggiose, per *occuparmi delle cose del Padre mio.*

Celebrare la Cresima, dono dello Spirito, non può significare timidezza o mediocrità.

Le sfide del nostro tempo attendono persone decise e coraggiose, sostenute dallo Spirito di Dio. La presenza dei Cresimati deve apparire anche da impegni e carismi esercitati attivamente nella comunità.

Dove viene meno lo Spirito è la Torre di Babele. *Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. (Mt 7,6).*

Negli Atti degli Apostoli, *Pietro e Giovanni* avevano il coraggio di rinfacciare perfino alle autorità religiose del tempo, le loro colpe e di sfidare con *franchezza, in Gerusalemme, i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e famiglie di sommi sacerdoti. (At 4,6).*

I nuovi Vescovi della Diocesi di Roma, ordinati dal Papa domenica scorsa, dovranno confermare i battezzati/cresimati nella loro testimonianza, e dovranno essere, a loro volta, aiutati e sostenuti dalla collaborazione di tutti coloro che hanno ricevuto il dono e la forza dello Spirito Santo. San Paolo raccomanda: *Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. (1Ts 5,19-21).*

È per tutti l'invito a uscire dalla tranquilla sicurezza della pietà popolare e diventare coraggiosi testimoni dello Spirito, che abita in noi, come individui e come comunità.

La Costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vat. II ci ricorda la nostra dignità e responsabilità: *i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella*

Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano (n. 31).

Queste tre dimensioni dello spirito dobbiamo conoscerle e viverle consapevolmente.

L'ufficio sacerdotale: tutti i battezzati partecipano, con diverse funzioni, al Sacerdozio di Gesù: *Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.*

Non vi è dunque nessun membro che non abbia parte nella missione di tutto il corpo, ma ciascuno di essi deve santificare Gesù nel suo cuore e rendere testimonianza di Gesù con spirito di profezia. (P.O. n. 2).

Tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (1Cor 3,23).

La partecipazione all'**ufficio profetico**, nella Chiesa di oggi, è visibile nelle responsabilità affidate ai laici, uomini e donne, consacrati o no, nel campo della catechesi, dello studio, nell'annuncio della Parola di Dio, e nella testimonianza di segni profetici per il nostro tempo.

Nell'ufficio regale: il dono dello Spirito si manifesta in una mentalità di servizio, non di potere, nella autonomia delle realtà temporali secondo il progetto di Dio. Usiamo le cose con dignità, senza diventare schiavi delle cose.

Molte responsabilità devono essere riconosciute esplicitamente ai laici, alle loro competenze e capacità, nei Consigli pastorali, con chiare disponibilità e possibilità nella gestione dei beni, nelle strutture, nella carità, nel sociale, nella politica, nell'impegno per la pace, permettendo così ai sacerdoti di dedicarsi totalmente **all'ufficio sacerdotale e alla Parola di Dio**. Non c'è posto per paure o scoraggiamenti.

Come Geremia: *Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. (Ger 20,9).*

L'immagine dello Spirito è raffigurata nella Bibbia come *il sussurro di una brezza leggera (1Re 19,12, ad Elia)* o come *un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso e riempì*

tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo (Atti 2,2-3).

In antico i grandi viaggi avvenivano per mare, per la forza del vento, soffio potente, invisibile ed efficace, che ha messo in dialogo il mondo del mediterraneo.

La Chiesa ha bisogno di questo vento impetuoso per parlare nuove lingue, entrare in dialogo con altre culture, altre religioni, nuove situazioni emergenti con vigore nel nostro tempo.

La forza dello Spirito rese gli apostoli capaci di attraversare mari, scavalcare tutti i confini ed entrare in dialogo con ogni cultura, lingua popolo e nazione, per annunciare il vangelo. Chi non dispiega le vele a questo vento non può navigare nel regno di Dio.

La nostra testimonianza non sarà mai di conquista, di forza, di maggioranza, ma di lievito, di dolcezza, di umiltà; deve essere un grido profetico, dove spira lo stesso vento impetuoso del tempo degli Apostoli.

Il mondo non lo può ricevere; non lo vede e non lo conosce.

Tutta la Chiesa sta vivendo un misterioso e provvidenziale tempo di purificazione. Ci dispiace per quelli che non hanno capito l'importanza e la ricchezza di questo nostro tempo.

Un'opportunità così nuova, creativa, esaltante come quella che stiamo vivendo noi, di testimoniare il vangelo tra culture, civiltà, religioni, con una tale ricchezza di opportunità, non c'era mai stata nella storia.

I discepoli di Gesù non hanno avuto paura di *«Andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura. (Mc 16,15).*

Così la Chiesa universale si presenta come «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Lumen Gentium n. 4).